www.compagniaenter.com

Comune di Roma
Municipio Roma XVI

PROVINCIA DI ROMA
Energie Comuni.

Embajada de España en Italia

Real Academia de España en Roma

endesa Italia

7-8-10-11-12-13 luglio 2006

L'Associazione Culturale ENTER
presenta

Il Vero Nome delle Cose

drammaturgia derivata da F. G. LORCA a cura di Massimiliano Milesi

con
Francesca Frascà
Walter Caputi
Maria Concetta Liotta
Gianni Licata
Luca Milesi

regia di Massimiliano Milesi

si ringraziano particolarmente
Maurizio Bartolucci
Pina Maturani
Fabio Bellini

omaggio a
FEDERICO GARCIA LORCA

nei giardini della
Real Academia de España
Embajada de España
Piazza S.Pietro in Montorio 3

Ingresso libero ore 21,30 - Info prenotazioni: 0639887197
www.compagniaenter.com

Compagnia ENTER

Vincitrice del X Festival Nazionale del Teatro "Salvo Randone" - 2006

presenta

Il Vero Nome delle Cose

drammaturgia derivata da **F. G. Lorca** a cura di Massimiliano Milesi

omaggio a Federico García Lorca

Real Academia de España en Roma - Luglio 2006

iniziativa dell'Associazione Culturale Enter

Spazio

endesa Italia

Endesa Italia è nata nel 2001 per dare nuova energia al mercato italiano aperto alla libera concorrenza e per garantire energia a costi contenuti. L'attuale assetto societario è costituito dal gruppo spagnolo Endesa (80%) e dalla multiutility lombarda ASM Brescia (20%). Attualmente dispone di un parco impianti di 6.590 MW.

Endesa Italia ritiene fondamentale sviluppare un giusto rapporto col territorio, basato sulla trasparenza, sul dialogo, sulla collaborazione e sull'impegno a favorire la crescita dei territori e delle comunità locali. Già attiva in favore delle scuole, dello sport dilettantistico, dell'ambiente e del sociale, esprime il proprio impegno in ambito culturale attraverso la promozione di numerose iniziative.

L'impegno in ambito artistico si è concretizzato nell'intervento di illuminazione del complesso monumentale di San Pietro in Montorio sul Gianicolo, che comprende la chiesa dedicata a San Pietro e il chiostro adiacente con uno dei capolavori dell'arte rinascimentale, il Tempietto del Bramante. L'iniziativa è stata realizzata grazie al finanziamento della Fundaciòn Endesa e in accordo con l'Ambasciata di Spagna e la Reale Accademia di Spagna, proprietarie del complesso.
Quest'anno, in un ottica di continuità del proprio impegno in ambito culturale, Endesa Italia ha partecipato all'iniziativa "Le Giornate del Fondo Edifici di Culto" volute per promuovere la conoscenza dei beni architettonici e artistici nelle diverse regioni italiane.

Nel 2005 Endesa Italia ha sostenuto l'Associazione Culturale "Enter" che, con il patrocinio dell'Instituto Cervantes, ha rappresentato presso il Teatro Flaiano di Roma spettacoli di diversi drammaturghi spagnoli. Dopo il grande successo ottenuto Endesa Italia, quest'anno, ha voluto partecipare alla rappresentazione dedicata a Federico García Lorca, in occasione del settantesimo anniversario del suo assassinio.
L'obiettivo è quello di divulgare la cultura teatrale in tutta Italia come Lorca fece con il teatro ambulante "La Barraca" in Spagna.

PEQUEÑO POEMA INFINITO

"Federico García Lorca
New York, 10 de enero de 1930"

Equivocar el camino
es llegar a la nieve
y llegar a la nieve
es pacer durante veinte siglos las hierbas de los cementerios.

Equivocar el camino
es llegar a la mujer,
la mujer que no teme la luz,
la mujer que mata dos gallos en un segundo,
la luz que no teme a los gallos
y los gallos que no saben cantar sobre la nieve.

Pero si la nieve se equivoca de corazón
puede llegar el viento Austro
y como el aire no hace caso de los gemidos
tendremos que pacer otra vez las hierbas de los cementerios.

Yo vi dos dolorosas espiga de cera
que enterraban un paisaje de volcanes
y vi dos niños locos que empujaban llorando las pupilas de un asesino.

Pero el dos no ha sido nunca un número
porque es una angustia y su sombra,
porque es la guitarra donde el amor se desespera,
porque es la demostración de otro infinito que no es suyo
y es las murallas del muerto
y el castigo de la nueva resurrección sin finales.
Los muertos odian el número dos,
pero el número dos adormece a las mujeres
y como la mujer teme la luz
la luz tiembla delante de los gallos
y los gallos solo saben volar sobre la nieve
tendremos que pacer sin descanso la hierbas de los cementerios.

PICCOLA POESIA INFINITA

"Federico García Lorca
New York, 10 Gennaio 1930"

Sbagliar strada
è arrivare alla neve
e arrivare alla neve
è pascolare per venti secoli le erbe dei cimiteri.

Sbagliar strada
è raggiunger la donna,
la donna che non teme la luce,
la donna che ammazza due galli in un secondo,
la luce che non teme i galli
e i galli che non sanno cantare sulla neve

Ma se la neve sbaglia cuore
può venire il vento ostro
e poiché il vento non bada ai gemiti
dovremo pascolare ancora le erbe dei cimiteri

Vidi due dolenti spighe di cera
che seppellivano un paesaggio di vulcani
e vidi due bambini pazzi che spingevano in lacrime
le pupille d'un assassino

Ma il due non è mai stato un numero,
perché è un'angoscia e la sua ombra,
perché è la chitarra dove si dispera l'amore,
perché è la dimostrazione d'un altro infinito che non è suo
e sono le mura del moto
e il castigo della nuova resurrezione senza fine.
I morti odiano il numero due,
ma il numero due addormenta le donne
e poiché la donna teme la luce
la luce trema davanti ai galli
e i galli soltanto sanno volar sulla neve
dovremo pascolar senza posa le erbe dei cimiteri.

Come Direttrice della Real Academia de España en Roma sono lieta di aver dato luogo ed essere partecipe dell'iniziativa teatrale dedicata a Federico García Lorca che insieme alla Compagnia Teatrale Enter e con la collaborazione della Provincia, del Comune di Roma e di Endesa Italia abbiamo preparato con motivo del settantesimo anniversario dell'assassinio di questo grande poeta spagnolo.
Con questa iniziativa l'Accademia di Spagna, oltre a rendere omaggio al grande genio che è García Lorca, ha voluto consolidare le relazioni culturali italo-spagnole avvicinando al pubblico romano un pezzo della Spagna.
Federico García Lorca, nato nel 1898 a Fuente Vaqueros (piccola cittadina della provincia di Granada), è un poeta e drammaturgo di fama internazionale che attraverso la sua opera ci permette di vivere in prima persona gli anni turbolenti e movimentati che portano la Spagna dalla dittatura alla repubblica e finalmente alla guerra. La Barraca, teatro ambulante e gratuito da lui creato, vuole portare la libertà attraverso il teatro a tutta la Spagna, in modo di salvare il teatro spagnolo e restituirlo al popolo. In base a questa idea di teatro, la Compagnia Teatrale Enter ha pensato uno spettacolo che -come loro stessi dicono- rompa le catene delle proprie mura per andare verso le persone.
È per noi un vero piacere essere partecipi di questa iniziativa, di rompere catene e di avvicinare le persone e spero e desidero che godremo insieme di questa bellissima rappresentazione.

Rosario Otegui
Direttrice della Real Academia de España en Roma

Questo evento teatrale organizzato dall'Associazione Culturale Enter, in omaggio a Federico García Lorca, uno degli autori più popolari e letti a livello internazionale, e reso possibile grazie alla collaborazione tra la Reale Accademia di Spagna, la Provincia di Roma e questo Municipio, è teso a valorizzare la bellezza delle opere dello scrittore spagnolo.
In esso si privilegiano elementi che da sempre sono stati alla base della politica culturale del Municipio Roma XVI: i temi dell'intercultura e del dialogo tra i popoli e la riappropriazione, a fini culturali, di spazi pubblici ed aree monumentali spesso nascoste.
L'evento si svolge, infatti, in un complesso monumentale di cui fa parte anche il Tempietto di S. Pietro in Montorio patrimonio di inestimabile valore artistico per tutti i cittadini romani e in modo particolare degli abitanti di Monteverde.
Un'occasione da non perdere per un evento di rilevanza cittadina.

Fabio Bellini
Presidente del Municipio Roma XVI

"Tutta la mia infanzia è campagnola: campagna, cielo e solitudine".
Così ebbe a dire Federico García Lorca parlando di sé e della sua formazione artistica.
In effetti Federico nacque in una famiglia di agiati agricoltori e visse in piccoli paesi della provincia di Granada conoscendo, fin dalla sua adolescenza, il folclore Andaluso.
Ma fin dai primi anni di studi e di impegno culturale, egli seguì molteplici interessi: dalla musica alla letteratura, dalla poesia al teatro. Dal giornalismo all'archeologia. Fu, come si direbbe oggi, un intellettuale a tutto tondo. Uno spirito curioso ed inquieto che guardò con interesse al nuovo mondo d'oltreoceano e cercò, nonostante le sue difficoltà ad imparare la lingua inglese, di interpretare quel mondo frequentando a New York i quartieri più poveri. Quelli dei neri e degli emigranti.
Di notevole interesse si rilevò inoltre il contributo che egli diede ai paesi latino americani di lingua spagnola (Cuba, Uruguay, Argentina) che lo videro ospite e protagonista, soprattutto per ciò che riguarda rappresentazioni teatrali di notevole successo.
Ma è con il ritorno in Spagna, nei primi anni trenta del Novecento, che García Lorca entrò nel periodo più fecondo della sua breve vita di intellettuale costituendo "La Barraca".
Un teatro giovanile universitario che svolse un'opera educativa importantissima fra i giovani e i lavoratori spagnoli. Un teatro del popolo gratuito ed itinerante che ebbe un grande ruolo nella divulgazione dei classici teatrali spagnoli.
Ed è a questo periodo dell'attività culturale di Federico che è dedicato il lavoro della Compagnia Enter "Il Vero Nome delle Cose".
Uno spettacolo che viene ospitato dalla Reale Accademia di Spagna nella sede prestigiosa di Piazza San Pietro in Montorio.
Alla Reale Accademia va il nostro sentito ringraziamento per aver voluto nuovamente collaborare con le istituzioni locali in un'opera che offrirà ai cittadini romani, e soprattutto ai giovani, nuovi elementi di conoscenza ed approfondimento della grande cultura spagnola.
Federico García Lorca resta per noi, ancor oggi, un grido di libertà che va oltre la sua morte e il suo silenzio. Una testimonianza universale di democrazia alla quale guardare con interesse e gratitudine.

Maurizio Bartolucci
Consigliere Comunale

Pina Maturani
Consigliera Provinciale

"LA BARRACA"

Luca Milesi
Direttore Artistico

Maria Concetta Liotta, Luca Milesi e Gianni Licata
in *Don Chisciotte*

Nel 1931, all'età di trentatrè anni, il poeta Federico García Lorca concepisce l'idea di costruire un "baraccone" per salvare il teatro spagnolo e restituirlo al popolo; il repertorio è costituito da opere di Calderòn de la Barca, Lope de Vega e altri classici del Siglo de Oro.

La Barraca diviene un teatro ambulante e gratuito che raggiunge paesi e villaggi di tutta la Spagna. E' la resurrezione dei comici dei tempi passati che, girando su una sorta di Carro di Tespi, penetrano nelle zone più isolate per recitare all'aperto alla maniera del teatro barocco del Cinque e Seicento. Fernando de los Rios, Ministro della Pubblica Istruzione della Seconda Repubblica Spagnola, appoggia l'idea di un teatro fatto da studenti universitari e nel Marzo del 1932 diviene promotore di una sovvenzione statale di 100.000 pesetas con la quale "La Barraca" inizia la sua attività.

Scrive così Damaso Alonso: "... ebbi la fortuna di assistere alla prima apparizione della Barraca nella piazza di Burgo de Osma. Gli studenti, senza formazione né deformazione teatrale, interpretavano benissimo gli intermezzi di Cervantes. Federico era attento a tutto, all'intonazione della voce, alla posizione nella scena, all'effetto d'insieme... Nella piazza del paese, poco dopo l'inizio della rappresentazione si mette a piovere inesorabilmente. Gli attori si inzuppano, le donne si coprono la testa con i fazzoletti, gli uomini si stringono compatti, l'acqua scivola, la rappresentazione continua, nessuno si è mosso..."

Federico García Lorca si occupa di tutto e, circondato di straordinari collaboratori artistici, riesce a ricreare in azione, gesto o immagine ogni particolare testuale. E' fedele all'idea del teatro come arte interdisciplinare e sviluppa un coerente lavoro di trasformazione, utilizzando al massimo le possibilità della scena, con la finalità di dare nuova vita e di rendere "attuali" i capolavori del teatro barocco spagnolo.
La "Barraca" svolgerà la propria attività quasi ininterrottamente per cinque anni, fino al Golpe di Franco. Realizzerà appieno l'obiettivo divulgativo, riscuotendo grande successo presso i ceti operai e contadini tradizionalmente relegati in zone di sottosviluppo culturale.

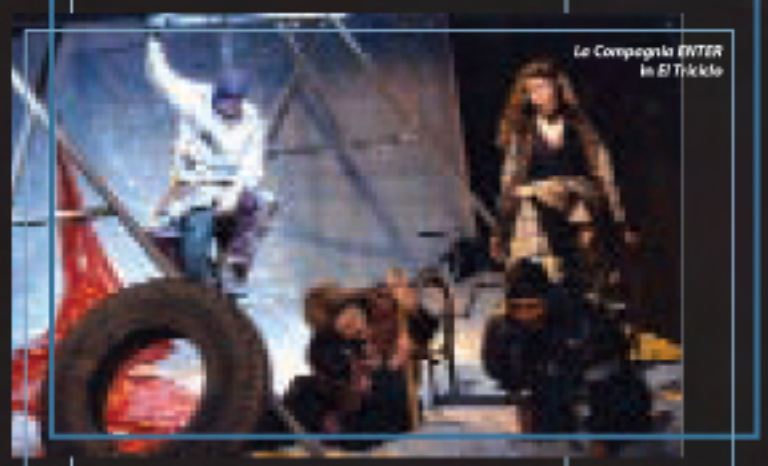
Lasciamo ora la parola a Federico García Lorca e alle sue dichiarazioni sul rapporto fra teatro, pubblico e affari.

"....Il pubblico non ha colpa, il pubblico lo si attira, lo si inganna, lo si educa e gli si dà, senza che se ne renda conto, non gatto per lepre, ma oro per lepre. Ma senza perdere di vista il fatto che il teatro è superiore al pubblico e non inferiore, come capita con deplorevole frequenza. E' triste che l'unico posto dove si parla d'arte beffeggiandola con sarcasmo siano i corridoi dei teatri. – Si, ma quello è arte, il pubblico non ci va – si sente ripetere tutti i giorni. E io rispondo: va!! Il pubblico va con emozione agli spettacoli che ritiene superiori, in cui impara e sente autorità."

"...il teatro ha perso la sua autorità perché giorno dopo giorno si è creato un pesante squilibrio tra arte e affari. Il teatro ha bisogno di soldi, è giusto e fondamentale che sia motivo di lucro, ma fino a metà, non oltre. L'altra metà è purificazione, bellezza, cura e sacrificio verso un fine superiore di emozione e cultura..."

E nell'istante dell'insurrezione nazionalista del 1936: "...in questo momento drammatico per il mondo, l'artista deve piangere e ridere insieme al suo popolo. Bisogna lasciare il mazzo di fiordalisi e immergersi nella melma fino alla vita, per aiutare quelli che cercano i fiordalisi. Io ho una vera ansia di comunicare con gli altri. E' per questo che ho bussato alle porte del teatro e proprio al teatro consacro tutta la mia sensibilità."

Andrea Cotrone e Luca Milesi
in *Terra di confine*


La Compagnia ENTER
in El Triciclo

Francesca Frascà e Luca Milesi
Il curato ed il barbiere
in Don Chisciotte

L'Associazione Culturale Enter viene alla luce agli inizi del 2003 su iniziativa di Francesca Frascà, Gianni Licata, Maria Concetta Liotta e Luca Milesi, con la collaborazione di Emanuele Branchi: da subito Luca Milesi ricopre il ruolo di Direttore Artistico della Compagnia Teatrale figlia dell'Associazione, Compagnia attiva già dall'autunno precedente.

Fin dalla nascita "Enter" osserva quanto di interessante c'è nella drammaturgia contemporanea come nei grandi classici del teatro internazionale meno rappresentati in Italia.
Nel corso del tempo la Compagnia chiama a collaborare diversi registi fra i più originali della scena romana, come Massimiliano Caprara, César Corrales, Marco Falaguasta e Massimiliano Milesi.

Attualmente la Compagnia "Enter" possiede un repertorio di nove spettacoli, rappresentati a Roma sui palcoscenici del Teatro Flaiano, del TeatroTestaccio e della prestigiosa Sala "Roma Eventi" del Collegio San Giuseppe Istituto De Merode.

Tra gli allestimenti in repertorio ricordiamo "Terra di confine" e "Fuochi Fatui" di Stefano Ricci e Gianni Forte (premi Vallecorsi e Fondi-La Pastora), "Evidenza" di Massimiliano Milesi in omaggio a Samuel Beckett, "El Triciclo" del celebre Fernando Arrabal fondatore negli anni '60 del Teatro Panico, nonché la messa in scena della brillante "Dopo la pioggia" che nel 1994 ha consacrato sulla scena internazionale il catalano Sergi Belbel.

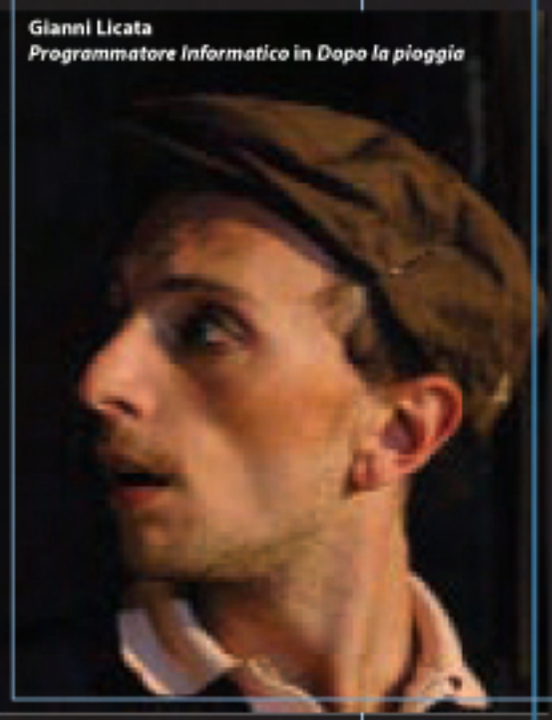
Nel 2005 "Enter" ha rappresentato con successo la trilogia "I giovani ed il teatro spagnolo" con il decisivo contributo del Municipio Roma I Centro Storico e la collaborazione dell'Ambasciata di Spagna, dell'Instituto Cervantes e della società Endesa Italia.
La manifestazione, comprensiva degli allestimenti de "El Triciclo" e di "Dopo la pioggia", si è conclusa con la rappresentazione di un adattamento del "Don Chisciotte della Mancia", riduzione scritta e diretta da Massimiliano Milesi e rappresentata nella cornice della Real Academia de España presso S. Pietro in Montorio.

La Compagnia "Enter" promuove un rapporto fra letteratura e teatro fondato esclusivamente sull'utilizzo dei criteri e degli strumenti dell'espressione teatrale, laddove l'essenza della parola scritta diviene azione, gesto e immagine. Allo stesso tempo "Enter" promuove la valorizzazione del teatro attraverso l'ambientazione in alcune fra le più belle scenografie monumentali offerte dal patrimonio artistico e naturale del territorio; la messa in scena dell'adattamento dal romanzo di Miguel Cervantes è pienamente espressione di questo doppio indirizzo.

Presentando "Don Chisciotte" al pubblico del Piccolo Teatro di Calamonaci (Agrigento, 24-25 Marzo 2006), la Compagnia "Enter" si è aggiudicata la X Edizione del Festival Nazionale del Teatro "Salvo Randone", conquistando il Premio alla Migliore Compagnia: contemporaneamente Maria Concetta Liotta ha ottenuto il riconoscimento come Migliore Attrice Caratterista.

GENESI DI UN OMAGGIO A GARCIA LORCA

Francesca Frascà, Maria Concetta Liotta,
Luca Milesi

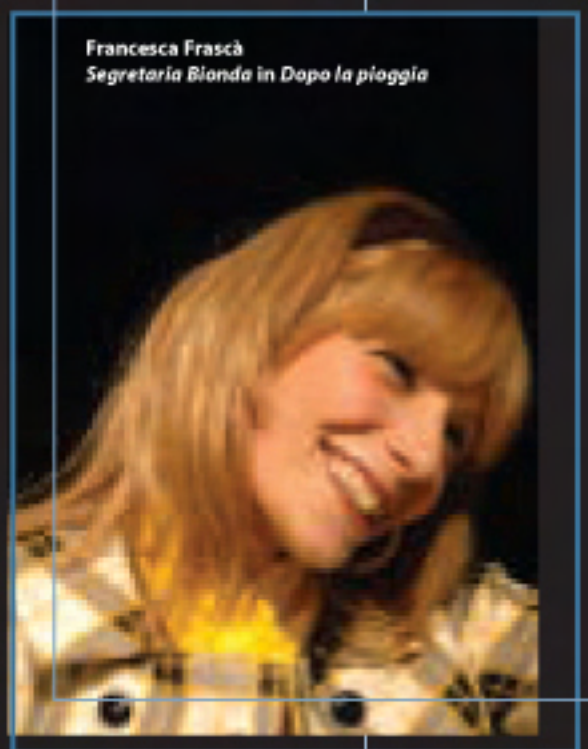


Gianni Licata
Programmatore Informatico in *Dopo la pioggia*

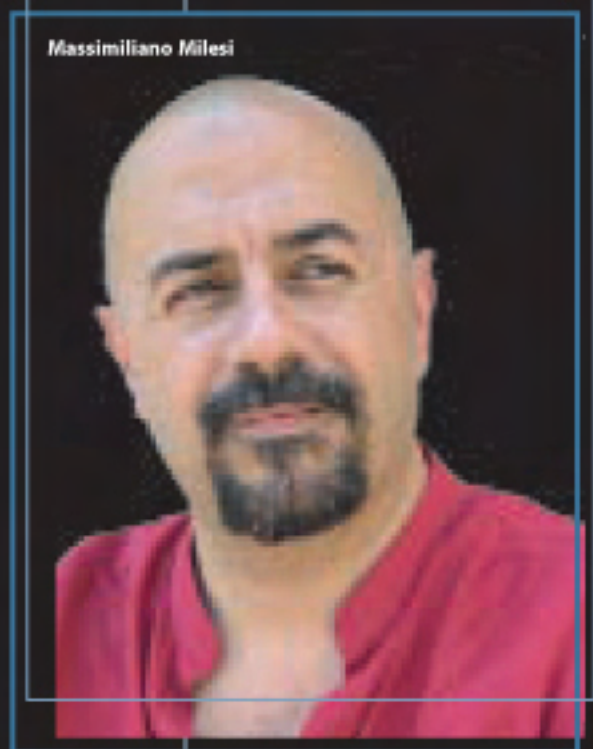
Walter Caputi

Nel lavoro di preparazione alla messa in scena de "Il Vero Nome delle Cose" la Compagnia "Enter" ha tentato di mantenere fede a quei percorsi e a quei propositi indicati dallo stesso Federico García Lorca nelle proprie opere.
Attraverso i suoi eloquenti prologhi l'autore spagnolo ha lasciato in eredità alcune importanti dichiarazioni d'intenti: fra molte il desiderio che il teatro, piegato agli interessi commerciali, si ritiri insieme alla poesia di cui è costituito in altri spazi che ne consentano una dignitosa manifestazione.
Nella piéce "El Publico", della quale il nostro spettacolo presenta alcuni estratti, salta agli occhi come lo spazio teatrale ed il tempo teatrale vengano negati dallo stesso autore, il quale sembra voler comporre un inno alla distruzione del teatro convenzionale, affinchè quest'ultimo possa essere trasformato in azione viva e scattante al di fuori delle tavole di legno del palcoscenico.
Ecco dunque come nasce la nostra idea di uno spettacolo itinerante, di un percorso che permetta allo spettatore di vivere un "luogo" a tutto tondo.
Infatti lo "spazio scenico" viene condiviso, liberato dalle possibili barriere tra pubblico che lo attraversa e attore-personaggio che lo abita.
Sarebbe stato a nostro avviso riduttivo utilizzare unicamente le piéce intenzionalmente scritte da García Lorca per il teatro, tralasciando le poesie che hanno la stessa intensità e la stessa teatralità dei suoi drammi e che, pertanto, non presentano alcun ostacolo alla visualizzazione in uno spazio scenico aperto. In questo modo lo spettatore si trova sottoposto a stimoli di dialogo con le donne e gli uomini dell'universo teatrale di Lorca, con lo stesso autore e con i suoi "fantasmi" reali, non solo letterari.
Sono proprio le sue dichiarazioni a legittimare l'idea di portare in scena anche il Lorca poeta e scrittore. In una intervista del 1933 dirà: "Il teatro è la poesia che si solleva dal libro e si fa umana. E nel farsi, parla e grida, piange e si dispera. Il teatro pretende che i personaggi che compaiono in scena abbiano un vestito di poesia e allo stesso tempo che si vedano loro le ossa, il sangue. Devono essere tanto umani, tanto orrendamente tragici e legati alla vita da lasciare intendere i loro odori, e da far uscire dalle loro labbra tutta la forza delle loro parole piene di amore e di ribrezzo".
Di fatto la sua scrittura è pittorica, la sua descrizione di personaggi dettagliata e intensa, la sua poesia immaginifica; perciò abbiamo voluto concepire una "passeggiata" letteraria tra i suoi personaggi, un dialogo aperto tra spettatore, attore, personaggio e luogo architettonico.
D'altra parte la meravigliosa scenografia dei giardini della Reale Accademia di Spagna offre diverse possibilità per fantasticare e ricreare su quello che Federico García Lorca fattivamente realizzò con la sua "Barraca".

M. Concetta Liotta
Segretaria Rossa in
Dopo la pioggia



Francesca Frascà
Segretaria Bionda in *Dopo la pioggia*



Massimiliano Milesi

IL VERO NOME DELLE COSE

NOTE DI REGIA

Bisognerebbe dare più' fiducia alle parole: non dovremmo sprecarle, gettarle via nel marasma quotidiano che fa perdere loro di significato. A volte, le parole possono diventare come maschere teatrali e creare atmosfere dal nulla; il più' grande Regista Teatrale vivente, Peter Brook, dice che le maschere vanno protette e sottratte agli sguardi quando non vengono utilizzate in Teatro. Personalmente ritengo non troppo diversa, da tutto ciò, la considerazione che Lorca aveva del parlare, recitare, indicare… I discorsi dei personaggi Lorchiani sono immediati, diretti, semplici in una maniera disarmante. In alcuni casi sembra di essere di fronte a quel simbolismo astratto di matrice orientale, che racchiude in un solo colpo di pennello un concetto profondissimo (il cerchio Zen, per esempio, ma anche il potere evocativo di un Mandala fatto di scritte come quello di Nichiren nel 1200). Gli orientali non sprecano le parole, usano pochi insulti, e danno un grande valore a ciò che viene pronunciato.

Quando la Compagnia Enter mi ha chiesto una Drammaturgia in omaggio a Federico García Lorca, ho ri-pensato ai miei allestimenti precedenti di metà degli anni Novanta. Il ricordo più limpido di "Nozze di Sangue", "Yerma", "La Calzolaia ammirevole" fin anche del testo difficilissimo "Aspettiamo Cinque Anni", era il potere immenso della verbalità dei personaggi. Frasi chiare e dirette , assenza di ogni tipo di brusio di fondo (con buona pace del mio mito Roland Barthes), anche in situazioni astratte come quella "estrema" dell'omaggio a Dalì.

Nel racconto dello Spettacolo "Il Vero Nome delle Cose" , uno strano Invito raggiunge la Compagnia che vedrete recitare. Il mittente non è molto chiaro, ed in questa "oscurità" nasce un'attesa carica di aspettative. Lo "strano signore" apparirà , proprio tra il "Pubblico" e la Compagnia , ed inizierà a guidare tutti verso la meta desiderata di un parlare sincero, libero , diretto. A volte sembrerà ricorrere ad un incantesimo, un sortilegio, ma la realtà è decisamente un'altra. Sono le parole usate come sgorgano dal cuore a generare la magia, e non viceversa. In questo il Teatro e la Poesia sono dotati di armi straordinarie, come la pagina di un libro e la "sopraelevazione" di un palcoscenico. Vedrete cosa può capitare quando un attore sale quel piccolo-immenso gradino di un palco per andare "verso" la realtà. Un po' come accadeva in uno dei più grandi autori Italiani, Carlo Goldoni, con il suo portare il Teatro verso la vita (e non viceversa, come osservava Silvio D'Amico nella sua immortale "Storia del Teatro Drammatico")

E, come sempre accade, si scoprirà l'esistenza di una soluzione finale ancora più' semplice.

Massimiliano Milesi

Francesca Frascà e Luca Milesi
Capo Amministrativo e Segretaria Bionda
in *Dopo la pioggia*

La Compagnia ENTER
in *El Triciclo*

VALS EN LAS RAMAS

"HUIDA DE NUEVA YORK-DOS VALSES HACIA LA CIVILIZACION"

Cayó una hoja
y dos
y tres.
Por la luna nadaba un pez.
El agua duerme una hora
y el mar blanco duerme cien.
La dama
estaba muerta en la rama.
La monja
cantaba dentro de la toronja.
La niña
iba por el pino a la piña.
Y el pino
buscaba la plumilla del trino.
Pero el ruiseñor
lloraba sus heridas alrededor.
Y yo también
porque cayó una hoja
y dos
y tres.
Y una cabeza de cristal
y un violín de papel
y la nieve podría con él mundo
una a una
dos a dos
y tres a tres.
¡Oh duro marfil de carnes invisibles!
¡Oh golfo sin hormigas del amanecer!
Con el numen de las ramas,
con el ay de las damas,
con el croo de las ranas
y el geo amarillo de la miel.
Llegará un torso de sombra
coronado de laurel.
Será el cielo para el viento
duro como una pared
y las ramas desgajadas
se irán bailando con él.
Una a una
alrededor de la luna,
dos a dos
alrededor del sol,
y tres a tres
para que los marfiles se duerman bien.

VALZER SUI RAMI

"FUGA DA NEW YORK-DUE VALZER VERSO LA CIVILTA'"

Cadde una foglia
e due
e tre.
Nella luna nuotava un pesce.
L'acqua dorme un'ora
e il mare bianco ne dorme cento.
La dama
era morta sul ramo.
La monaca
cantava dentro il cedro.
La bambina
attraverso il pino andava alla pigna.
E il pino
cercava la piuma del gorgheggio.
Ma l'usignolo
piangeva le sue ferite.
E anch'io
perché cadde una foglia
e due
e tre.
Era una testa di cristallo
e un violino di carta
e la neve sarebbe più forte del mondo
una per una
due per due
e tre per tre.
O duro avorio di carni invisibili!
O golfo senza formiche dell'alba!
Con l'ispirazione dei rami
con l'ahi delle signore ;
con il cro-cro delle rane,
col giallo geo del miele.
Verrà un torso d'ombra
coronato d'alloro.
Il cielo sarà per il v ento
duro come una parete
e i rami divelti
se ne andranno danzando con lui.
Una per una
intorno alla luna
due per due
intorno al sole
e tre per tre
perché gli avori dormano bene.

PREMIO SALVO RANDONE 2006

Migliore Compagnia Teatrale
Compagnia "Enter" - Roma
"Don Chisciotte" da Miguel De Cervantes
adattamento e regia di Laura Canestrari e Massimiliano Milesi

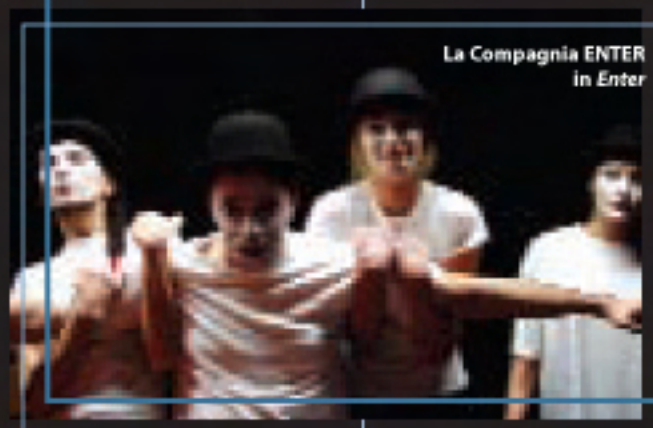
Per aver portato a compimento - ed a straordinario successo di critica e di pubblico - una sperimentazione di "Teatro nel Teatro", peraltro oculatamente deprivata da qualsivoglia genuflettersi alle già troppe oleografie dell'alternativo, in cui l'immediato ed inopinato aggancio ad uno dei piu' straordinari personaggi della letteratura di ogni epoca diviene, al tempo, intuizione folgorante, icastico pretesto ed inestinguibile motore di sommovimenti ondulatori e sussultori di un'opera che va a rivelarsi Athanor di comunanze e coesioni sulla graticola di una medesima "texture" atta a stimolare ed a relazionare al meglio ogni personaggio delineato in regia, onde ri-crearli in un corpo unico e nell'unica anima di una sola, magnifica compagnia.

Miglior Attrice Caratterista
Maria Concetta Liotta
"Don Chisciotte" da Miguel De Cervantes, compagnia "Enter" Roma
adattattamento e regia di Laura Canestrari e Massimiliano Milesi

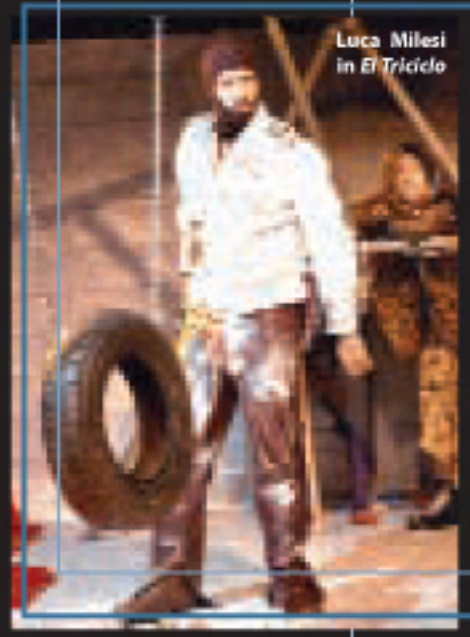
Per aver dato altissima comprova di professionalità e di estro in un'interpretazione ad alto livello, che ha riunito senza discontinuità di partizioni e/o suture una presenza scenica eminentemente proteiforme alla duttilità di un proporsi in grado di spaziare "naturaliter", teatralmente e liricamente, da un'ironia capace di lavorare, al tempo, di fioretto e di sciabola, ad una tensione drammatica in simbiosi vitale con infiniti dinamismi di corporeità abilitati, peraltro, anche a relazionarsi, ed all'istante, all'estasi di folgoranti silenzi: una splendida "performance" che ha dato "quel tocco in più" d'eccellenza ad un gruppo "organico" e sempre riuscito, con un repertorio alto e composito, a proporsi ed imporsi per coesione, poliedricità e polivalenza.

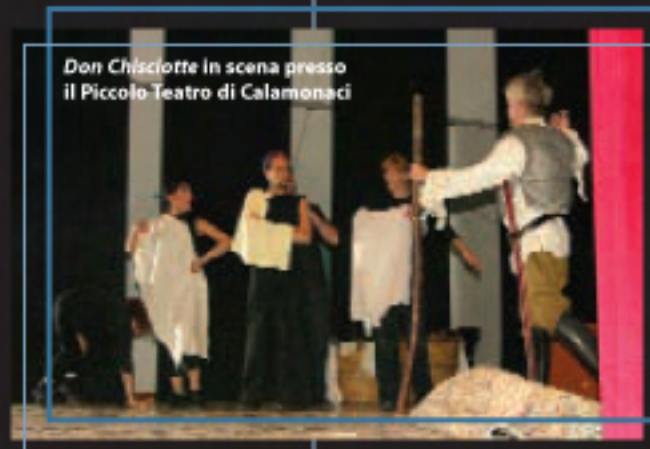
Sancho Panza nell'isola di Balataria
"Don Chisciotte" in scena presso il Piccolo Teatro di Calamonaci

X° Festival Nazionale del Teatro "Salvo Randone"


La Compagnia ENTER
in *Enter*

Maria Concetta Liotta
Gianni Licata
in *El Triciclo*


Luca Milesi
in *El Triciclo*


Don Chisciotte in scena presso
il Piccolo Teatro di Calamonaci

Spazio Comune nasce con l'obbiettivo di attivare una rete tra associazioni culturali e cittadini, per la quale ognuno possa cooperare mettendo in comune idee e mezzi. Si è fatta viva per Roma l'esigenza di sperimentare una nuova visione della programmazione culturale con una rinnovata volontà di partecipazione. Con le sue ventidue associazioni aderenti, tra le quali "Enter", Spazio Comune suggerisce un progetto di cultura diffusa inteso come leva utile alla socializzazione e all'integrazione. L'unione di queste associazioni si fonda sul principio della sussidiarietà orizzontale, per il quale ognuno a partire dalle diverse specificità è in grado di dare valore alle esperienze vissute nei singoli Municipi. Una rete necessaria, dunque, perché la cultura sia evento e progetto di ricaduta per il sociale: una trama di culture diffuse dove evidenziare anche la ricchezza delle piccole realtà spesso schiacciate dai grandi eventi romani. "Enter" aderisce e promuove entusiasta il progetto di Spazio Comune.

Con la rappresentazione de "Il Vero Nome delle Cose" la Compagnia procede nella ricerca sul Teatro Spagnolo; proponendosi al pubblico in maniera non convenzionale renderà il cittadino parte attiva della performance offrendogli inoltre l'opportunità di godere di un luogo splendido come la Reale Accademia di Spagna, grazie alla disponibilità e al prezioso sostegno della sua Direttrice.